

“

L'EVOLUZIONE
DELL'UNIVERSAL
DESIGN FOR LEARNING
NELL'EDUCAZIONE
INCLUSIVA

”

a cura di Nicoletta Guatelli



“

L'EVOLUZIONE
DELL'UNIVERSAL
DESIGN FOR LEARNING
NELL'EDUCAZIONE
INCLUSIVA

”

a cura di Nicoletta Guatelli

In copertina: Lavoro manuale dei bambini non vedenti e ipovedenti con la creta, scuola materna, anni '60. Foto Farabola. Archivio Fotografico Istituto dei Ciechi di Milano-Museo Louis Braille.

Foto concessa dall'Istituto dei Ciechi di Milano-Museo Louis Braille in occasione della pubblicazione "NESSUNO ESCLUSO. Il lungo viaggio dell'inclusione nella scuola italiana" e della digital collection <https://mostrevirtuali.indire.it/mostra/nessuno-escluso/metodi-e-strumenti/>

Indice

• 1. Introduzione	9
• 2. Le origini e i principi dell'Universal Design for Learning	11
• 3. Le tecnologie per l'inclusione	15
• 4. L'UDL nel contesto internazionale	17
• 5. Conclusioni	21

L'EVOLUZIONE DELL'UNIVERSAL DESIGN FOR LEARNING NELL'EDUCAZIONE INCLUSIVA

SINOSSI: Il contributo esplora la storia e l'evoluzione dell'Universal Design for Learning (UDL), un modello pedagogico innovativo per una didattica inclusiva sviluppato negli '90 dal Center for Applied Special Technology (CAST) ad Harvard. Esso si basa su tre principi fondamentali - rappresentazione, azione/espressione e coinvolgimento - che, insieme, promuovono un ambiente di apprendimento flessibile ed accessibile per tutti gli studenti, in particolare per quelli con disabilità o bisogni educativi speciali. Viene approfondito il ruolo essenziale che la tecnologia ricopre in questo contesto, fornendo strumenti che consentono agli educatori di adattare il materiale didattico alle diverse esigenze degli studenti. Stante l'attuale riconoscimento dell'UDL a livello internazionale, alcuni rilevanti esempi che ne dimostrano l'efficacia in diversi contesti educativi e culturali vengono riportati in questa sede.

1. Introduzione

Negli ultimi decenni le tecniche di insegnamento inclusivo hanno subito una notevole evoluzione, grazie soprattutto all'introduzione dell'Universal Design for Learning (UDL) e al progresso tecnologico che ne ha facilitato l'applicazione.

L'UDL è un modello pedagogico- educativo sviluppato nei primi anni '90, volto ad affrontare la disabilità nella scuola con l'obiettivo di garantire un equo accesso all'apprendimento anche per gli studenti con particolari necessità. Il termine è stato coniato dal Center for Applied Special Technology (CAST), un'organizzazione statunitense senza scopo di lucro, fondata da David H. Rose, Anne Mayer ed altri esperti nel 1984, periodo storico in cui l'educazione, la tecnologia e la società stavano affrontando importanti trasformazioni (Meyer, Rose, Gordon, 2014)¹. In particolare, l'obiettivo del CAST era quello di sfruttare la flessibilità delle nuove tecnologie digitali, in vario modo adattabili alle differenze degli studenti, per offrire loro diverse opzioni di istruzione, alternative e "su misura", realizzando una vera e propria rivoluzione nei metodi di insegnamento tradizionali per il sostegno alle persone con disabilità e bisogni speciali (Meyer, Rose e Gordon, 2014).

Se la prima importante definizione dei concetti di UDL si trova in una pubblicazione del 2002, intitolata "Teaching Every Student in the Digital Age: Universal Design for Learning" (Rose e Meyer, 2002), è solo nel 2008 che il CAST ha introdotto per la prima volta le Linee Guida UDL: uno strumento di supporto per applicare il paradigma UDL alla pratica didattica e supportare gli educatori a progettare, scegliere ed implementare strategie e strumenti didattici efficaci e inclusivi.²

Le Linee Guida UDL sono pensate per essere dinamiche e adattarsi all'evoluzione dovuta ai nuovi studi e scoperte: dal 2008, infatti, il CAST ha rilasciato ben quattro aggiornamenti, l'ultimo a luglio 2024³. Quest'ultimo, in particolare, sottolinea l'importanza di affrontare le barriere poste da pregiudizi e da sistemi educativi che non sempre garantiscono una sufficiente inclusione.

Come si vedrà nel successivo paragrafo, alla base delle Linee Guida UDL vi sono tre principi, su cui esse si basano: rappresentazione, azione/espressione e coinvolgimento. Questi principi propongono agli educatori diverse modalità di presentazione delle informazioni e permettono agli studenti di dimostrare le proprie conoscenze in molteplici modi, mantenendo vivo il loro interesse attraverso approcci motivazionali diversificati. È in questo modo che l'UDL mira a creare ambienti di apprendimento in grado di adattarsi alle necessità di ogni studente, piuttosto che costringere gli studenti a adattarsi ad un'unica modalità di insegnamento (Meyer, Rose e Gordon, 2014). In breve, si può dire che alla base dell'UDL vi sia la consapevolezza che non si può pre-

¹ Per la versione aggiornata al 2024 si veda Gordon, D. (2024). Universal Design for Learning. Principles, Framework, and Practice, <https://www.cast.org/products-services/resources/cast-publishing/udl-principles-framework-practice>.

² Per visionare le linee guida, si veda <https://udlguidelines.cast.org/>.

³ Per le ultime linee guida, rilasciate a luglio 2024, si veda <https://udlguidelines.cast.org/more/about-guidelines-3-0/>.

tendere di insegnare a tutti gli studenti nello stesso modo ed ottenere lo stesso risultato; al contrario, è la diversificazione nel metodo di insegnamento la soluzione ottimale per adattarsi alle diversità che caratterizzano gli studenti (Karisa, 2022).

In questo articolo si ripercorrerà dapprima l'evoluzione dell'UDL, che è stato in grado di promuovere un'educazione inclusiva ed ha contribuito a ridefinire l'accesso alla conoscenza per le persone con disabilità.

Successivamente, si vedrà quale apporto la tecnologia è in grado di dare all'insegnamento inclusivo, consentendo di adattare il metodo di insegnamento e gli strumenti di supporto a qualsiasi forma e grado di disabilità o necessità.

Per completare il quadro, si illustreranno brevemente le principali tappe evolutive dell'UDL nel contesto delle esperienze a livello internazionale e nazionale.

2. Le origini e i principi dell'Universal Design for Learning

Le radici dell'Universal Design for Learning (UDL) affondano negli sviluppi della tecnologia e nelle riflessioni pedagogiche del XX secolo, ma è solo negli anni '90 che, grazie agli studi del Center for Applied Special Technology (CAST), esso trovò piena formulazione. Fu infatti il CAST a coniare il termine "Universal Design for Learning", ispirandosi alla teoria generale dell'"Universal Design" utilizzato nel campo dell'architettura e dell'ingegneria per indicare uno stile di progettazione volto ad eliminare le barriere, architettoniche e non solo, attraverso prodotti, edifici e ambienti accessibili da più persone possibile (Nelson, 2014). Fu infatti che negli anni '80 l'architetto Ronald Mace introdusse il termine Universal Design (UD). Nella sua applicazione originale, UD si riferisce a "la progettazione di prodotti e ambienti utilizzabili da tutte le persone, nella misura massima possibile, senza la necessità di adattamento o progettazione specializzata" (Connell et al., 1997). Ad esempio, considerate le barriere presentate dall'ingresso in un edificio che ha gradini fino a una porta con maniglie. Chi avrebbe difficoltà ad accedere a un edificio del genere?

Proprio come le scale pongono barriere all'accesso degli edifici, ci sono barriere all'apprendimento nell'istruzione. (Benton Kearney, 2022)

Se ad esempio si progetta un edificio in modo che sia accessibile a tutti sin dall'inizio, questo finirà per essere più elegante, più efficiente e più fruibile, essendo pure meno costoso rispetto al dover tornare indietro ed aggiungere funzionalità in un secondo momento. E molte delle funzionalità che si aggiungono per le persone con disabilità saranno utili anche ad altri: si pensi alle porte automatiche che aiutano le persone in sedia a rotelle, ma rendono anche le cose più facili per chi spinge i passeggini o trasporta le borse della spesa. (Bacon, 2014).

Il concetto di rimozione delle barriere e aumento dell'accessibilità è stato dunque applicato al campo dell'istruzione con lo sviluppo di vari framework UD, tra cui lo Universal Instructional Design (UID)⁴, l'Universal Design for Instruction (UDI)⁵ e l'Universal Design for Learning (UDL).

Nonostante le differenze, l'istruzione inclusiva è l'obiettivo comune di tutti e tre questi framework. L'obiettivo finale dell'istruzione inclusiva è quindi la rimozione delle barriere inutili e il migliorato accesso alla formazione di tutti gli studenti (Benton Kearney, 2022).

L'UDL mira, infatti a creare ambienti di apprendimento inclusivi, in grado di rispondere alle diverse esigenze degli studenti e di essere pienamente accessibili (Rose e Meyer, 2002).

Rilevanti sono i tre principi chiave dell'Universal Design for Learning, basati su una comprensione sempre più profonda di come il cervello umano è in grado di apprendere.

⁴ Burgstahler, Sheryl; Burgstahler, S.; Cory, R. (2008). Universal Design in Higher Education: From Principles to Practice. Harvard Education Press

⁵ Ibidem

Il primo principio è quello della “rappresentazione”: ogni studente comprende ed elabora le informazioni in modo diverso. Se per alcuni studenti l'apprendimento avviene in modo più efficace attraverso stimoli visivi, altri potrebbero trovarsi meglio con l'impiego di contenuti tattili o uditivi. Questo principio incoraggia quindi gli insegnanti a fornire le informazioni agli studenti in molteplici modalità, utilizzando diversi formati quali testi, video, grafici e risorse tattili (McGuire, Scott e Shaw, 2003; Hall, Cohen, Vue e Ganley, 2015). Ciò aiuta in particolare gli studenti con disabilità sensoriali (cecità o sordità), o con disabilità nell'apprendimento (quali la dislessia di grado severo), oppure, ancora, alunni con differenze linguistiche o culturali, a superare le barriere di accesso all'istruzione (Meyer, Rose e Gordon, 2014).

Utilizzare un singolo metodo di rappresentazione può essere infatti limitante: ad esempio, utilizzare solo documenti stampati significa che quelle informazioni saranno accessibili solo attraverso la lettura e, al contrario, saranno inaccessibili ad esempio per gli studenti con disabilità visive. Le stesse informazioni potrebbero però essere salvate anche in un formato elettronico e lette ad alta voce tramite un software di lettura, oppure potrebbero essere tradotte in Braille, così da essere accessibili ai non vedenti. Questo è il senso dell'UDL, offrire un programma educativo in diversi formati, rendendo le informazioni realmente disponibili a tutti gli studenti.

Il secondo principio dell'UDL è quello dell'“azione ed espressione”: gli studenti non si differenziano solo per il modo in cui apprendono le informazioni, ma anche per come organizzano i propri pensieri e come poi sono in grado di esprimersi su quanto appreso (Courey, Tappe, Slker e LePage, 2013; Rose e Meyer, 2006). C'è chi preferisce esprimersi attraverso scritti, chi con spiegazioni orali o chi con progetti visivi. Questo principio invita quindi gli educatori ad offrire agli studenti diverse modalità di espressione delle loro conoscenze, consentendo loro di scegliere la via comunicativa che meglio si adatta alle loro capacità ed esigenze (Meyer, Rose e Gordon, 2014). Ad esempio, lo stesso compito può essere risolto diversamente da studenti con rilevanti disabilità (come paralisi cerebrali), da individui con difficoltà nelle abilità strategiche e organizzative (come disturbi della funzione esecutiva) o da studenti che presentano difficoltà linguistiche (Guatelli, 2022). Ciò che diventa essenziale per gli educatori, pertanto, è fornire agli studenti molteplici possibilità di azione ed espressione.

Terzo e ultimo principio è quello del “coinvolgimento”: per garantire che tutti gli studenti siano coinvolti nelle attività scolastiche, l'UDL promuove l'offerta di attività diversificate, che siano in grado di coinvolgere e far partecipare tutti gli studenti, qualunque sia il rispettivo livello di motivazione o interesse (Rose e Meyer, 2006). Poiché la motivazione è essenziale per l'apprendimento, l'UDL richiede di fornire “multipli mezzi di coinvolgimento” (Meyer, Rose e Gordon, 2014). Non esiste infatti un'unica modalità di coinvolgimento, ottimale per tutti gli studenti e in tutti i contesti, ma vari elementi quali le capacità neuro cognitive, la cultura, l'attinenza personale, la soggettività e la conoscenza pregressa, ciascuno dei quali contribuisce a modulare variamente il livello individuale di coinvolgimento (Guatelli, 2022).

Uno schema generale delle Linee Guida UDL, rilasciata dal CAST è riportato in figura1:

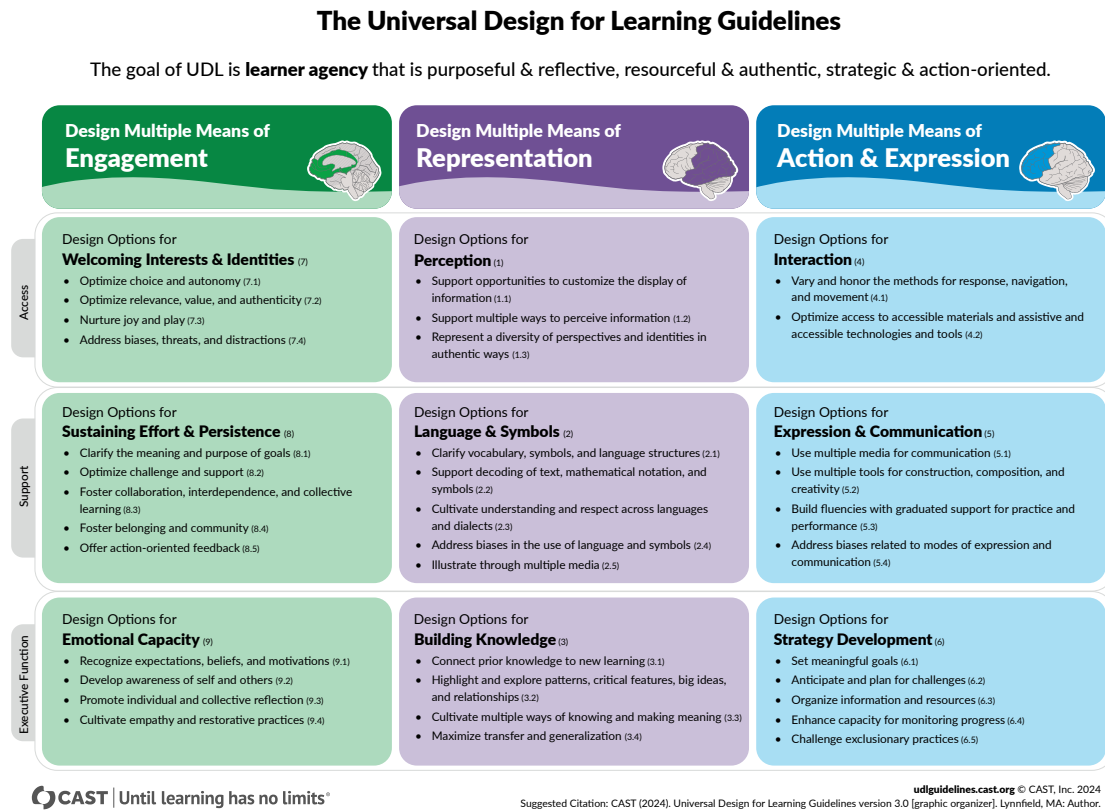


Figura 1. Linee guida UDL, scaricabili da <https://udlguidelines.cast.org/more/downloads/#v2-2>

3. Le tecnologie per l'inclusione

Cruciale per lo sviluppo e la diffusione dell'UDL è stata l'evoluzione tecnologica, che ha dotato gli educatori di tecnologie digitali e assistive, utili per adattare i materiali di apprendimento alle diverse esigenze degli studenti.

Tecnologie come software di scrittura facilitata, di lettura di testi o di regolazione della visualizzazione del testo sono ormai una componente essenziale dell'istruzione inclusiva e permettono di creare ambienti di apprendimento altamente flessibili ed inclusivi, consentendo agli studenti di scegliere la modalità di interazione con i contenuti che meglio si adatta alle loro esigenze ed abilità. L'uso delle tecnologie in ambito didattico secondo il modello operativo dell'UDL permette di rendere gli studenti autonomi e consente loro di utilizzare tutti gli strumenti adatti a raggiungere i propri obiettivi. La tecnologia rappresenta ormai un ponte tra le diverse modalità di apprendimento: per fare un esempio tra i tanti, un software in grado di convertire un testo in un audio parlato permette agli studenti con dislessia di comprenderne i contenuti e, quindi, di supportarli nello studio (Meyer, Rose e Gordon, 2014).

L'importanza dell'utilizzo delle tecnologie in materia di educazione inclusiva trova riconoscimento anche a livello europeo. Nel 2017 la Commissione europea ha elaborato un framework volto a definire le competenze digitali degli attori coinvolti nel processo educativo in ambito scolastico: il Digital Competence Framework for Educators (DigCompEdu)⁶. Quest'ultimo individua sei macroaree e prevede per ciascuna area 6 livelli di padronanza, come per il QCER, dall'A1 al C2 (da novizio a pioniere) che dovrebbe possedere chi opera nel settore dell'istruzione e dell'educazione. La prima area, "coinvolgimento e valorizzazione professionale", si riferisce all'utilizzo delle tecnologie digitali per la comunicazione organizzativa, la collaborazione e la crescita personale; la seconda riguarda le "risorse digitali", ossia l'individuazione, creazione e condivisione delle risorse educative digitali; le "pratiche di insegnamento e apprendimento" comprendono invece la gestione e l'organizzazione delle tecnologie digitali nei processi di insegnamento e apprendimento; l'area della "valutazione dell'apprendimento" implica l'utilizzo di strumenti e strategie digitali al fine di migliorare le pratiche di valutazione; la "valorizzazione delle potenzialità degli studenti" riguarda l'utilizzo delle tecnologie digitali per una maggiore inclusione, personalizzazione e coinvolgimento attivo degli studenti; infine, la sesta e ultima area "favorire lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti" mira ad aiutare questi ultimi nell'utilizzo responsabile e creativo delle tecnologie digitali per quanto riguarda le attività relative all'informazione e alla comunicazione, la creazione di contenuti, il benessere personale e la risoluzione di problemi (DigCompEdu, p. 6).

⁶ La traduzione italiana del documento del quadro DigCompEdu, effettuata dall'Istituto per le Tecnologie Didattiche del Centro Nazionale delle Ricerche, è disponibile su <https://scuolafutura.pubblica.istruzione.it/didattica-digitale/strumenti-e-materiali/digcompedu>.

In figura 2 sono riportate in maniera schematica le competenze del quadro di DigCompEdu:

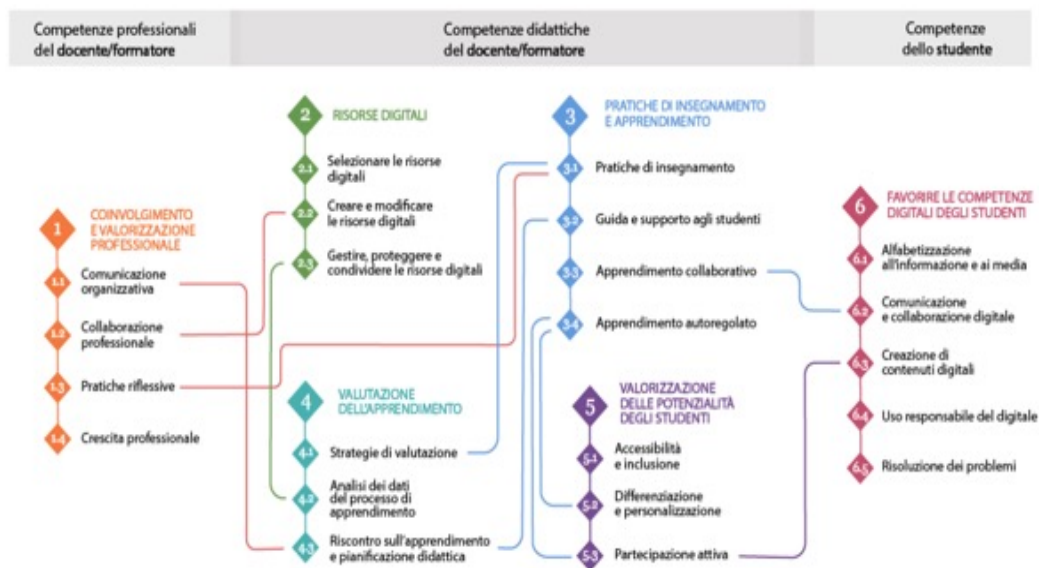


Figura 2. Competenze del quadro di DigCompEdu, pagina 6 del documento scaricabile da <https://scuolafutura.pubblica.istruzione.it/didattica-digitale/strumenti-e-materiali/digcompedu>

Logicamente, la tecnologia non deve rappresentare l'unico mezzo di applicazione dell'UDL, ma piuttosto uno strumento di supporto. Si pensi alla c.d. "tecnologia assistiva", che comprende quelle tecnologie di assistenza alle persone con disabilità o agli anziani, quali ad esempio l'uso di un ingranditore di schermo sulla lavagna elettronica, che può aiutare gli studenti ipovedenti; oppure il lettore vocale dello schermo; o ancora, i display braille. Tali tecnologie sono altamente inclusive in quanto sono in grado di adattarsi non solo a persone con disabilità croniche o congenite, ma anche a chi si trova in una situazione di impedimento o di deficit temporaneo (Lazzari, 2017).

4. L'UDL nel contesto internazionale

A partire dagli anni 2000 l'Universal Design for Learning ha iniziato ad ottenere riconoscimenti a livello internazionale e con ricadute normative, quale strumento per la promozione di un'istruzione più inclusiva. A questo proposito è utile ripercorrere brevemente le principali tappe dell'evoluzione della normativa sovranazionale in tema di didattica inclusiva.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata il 10 dicembre 1948⁷, sancisce il principio di uguaglianza, base fondamentale di qualsiasi normativa in materia di inclusione.

La successiva Dichiarazione di Salamanca dell'UNESCO del 1994, sui principi, le politiche e le pratiche in materia di educazione e di esigenze educative speciali, si ricorda invece per aver proposto il principio dell'educazione "inclusiva", capace di accogliere tutti gli studenti nelle scuole "normali"⁸. Un ulteriore passo significativo in materia è rappresentato dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, sottoscritta a New York, entrata in vigore il 3 maggio 2008 e ratificata in Italia con la legge n. 18 del 2009. Essa ha impegnato gli Stati a adottare misure volte a tutelare i diritti umani e le libertà fondamentali delle persone con disabilità, comprese le misure in ambito scolastico e educativo⁹.

Nel 2020, il Global Education Monitoring Report dell'UNESCO ha poi raccomandato l'integrazione dell'UDL nelle politiche educative governative, affinché diventi parte centrale delle strategie di inclusione (UNESCO, 2020). L'UDL ha trovato riconoscimento normativo non solo a livello internazionale, ma anche nazionale. Alcuni Paesi, come gli Stati Uniti e il Sudafrica (Dalton, Mckenzie e Kahonde, 2012; Dalton, Lyner-Cleophas, Ferguson e Mckenzie, 2019), hanno già avviato processi di adozione dell'UDL: ad esempio, negli Stati Uniti, l'Higher Education Opportunity Act del 2008¹⁰ ha incoraggiato le istituzioni educative a prevedere ambienti di apprendimento che seguissero i principi dell'UDL.

In altri Paesi, l'UDL è stato adottato a livello regolamentare o sub-normativo: ad esempio, in Colombia il Decreto n. 1412 del 2017 promuove l'UDL per rendere i curricula accessibili alle persone con disabilità¹¹; in Paraguay, l'approvazione della legge n. 5136 del 2013 sull'educazione inclusiva ha portato il governo a creare una guida che include l'UDL come strategia metodologica raccomandata per il raggiungimento di un'educazione inclu-

7 Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, 10 dicembre 1948, disponibile in italiano su https://www.ohchr.org/sites/default/files/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf.

8 Dichiarazione di Salamanca sui principi, le politiche e le pratiche in materia di educazione e di esigenze educative speciali, UNESCO 1994, disponibile in italiano su https://www2.edu.lascuola.it/edizioni-digitali/ConcorsoldR/Integrale/espansioni/2_5_DichiarazionediSalamanca-1994_UNESCO.pdf.

9 Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, 3 maggio 2008, disponibile in italiano su <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/Convenzione-ONU/Documents/Convenzione%20ONU.pdf>.

10 Higher Education Opportunity Act, Public Law 110-315, August 14, 2008, consultabile su <https://www.govinfo.gov/content/pkg/PLAW-110publ315/pdf/PLAW-110publ315.pdf>.

11 Sul tema dell'inclusione in Colombia si veda <https://education-profiles.org/es/america-latina-y-el-caribe/colombia/~inclusion#Ambientes%20de%20aprendizaje>.

siva¹²; in Costa Rica, il Decreto n. 40955 del 2018 sottolinea che l'educazione inclusiva deve basarsi sull'UDL per garantire lo sviluppo personale e sociale degli studenti¹³. Inoltre, il sito del Ministero dell'Educazione della Costa Rica include un corso online sull'Universal Design for Learning¹⁴.

Fuori dal contesto normativo, o in assenza di specifiche disposizioni normative, in molteplici contesti l'UDL ha comunque trovato applicazione a livello di policies o di singole esperienze didattiche. Ad esempio, in Armenia è stata documentata l'esperienza di un insegnante di storia che ha applicato i principi dell'UDL, scegliendo e adattando le attività alle esigenze e alle capacità dei suoi studenti: ciò ha dimostrato che l'applicazione dell'UDL è altamente flessibile e contestualizzabile ai diversi bisogni degli studenti¹⁵.

Un altro esempio proviene da un'università canadese, in cui l'UDL è stato impiegato per rivedere e trasformare l'Ufficio per gli Studenti con Disabilità attraverso l'identificazione e la rimozione delle barriere di accesso, sostituendo ad esempio le comunicazioni su stampa con un sistema online compatibile con i software adattivi. Ciò ha portato ad una maggiore partecipazione degli studenti agli esami e ad un più frequente utilizzo dei servizi di consulenza (International Disability Alliance (IDA), 2021, p. 27-28).

Per esplorare l'approccio europeo, invece ci concentriamo su "Hogeschool",¹⁶ il più grande collegio olandese, un esempio di buone pratiche documentato nel sito <https://innovationlab.nhlstenden.com>, nato dalla conferenza Open Schools for Open Societies del 6 novembre 2016¹⁷. La conferenza aveva l'obiettivo di introdurre e discutere il concetto di "Scuola Aperta", un ambiente coinvolgente non solo per gli studenti ma anche per gli insegnanti, introducendo efficacemente innovazioni nell'istruzione. Sempre con il progetto Erasmus+ è stata creata una guida che descrive le Linee Guida dell'UDL con interessanti liste di domande che possono aiutare gli educatori nella progettazione didattica.¹⁸

Tra i centri italiani che hanno accolto e sperimentato questa filosofia didattica, c'è il Future Education Modena, il cui obiettivo è quello di aumentare il potenziale dell'educazione in società, migliorando la qualità e l'impatto delle esperienze educative attraverso attività di ricerca, design e accelerazione di start-up. In questo modo, il Future Education Modena vuole configurarsi come principale referente nazionale per la formazione dei docenti nel rapporto tra tecnologie e innovazione educativa.¹⁹ Sul territorio italiano, non sono presenti altri esempi a questo livello di sviluppo, ma vi sono alcune esperienze più limitate, nate dall'iniziativa e dalla capacità progettuale di alcuni insegnanti.

12 La legge è disponibile su <https://extranet.who.int/mindbank/item/5948>.

13 Sul tema dell'inclusione in Costa Rica si veda <https://education-profiles.org/es/america-latina-y-el-caribe/costa-rica/~inclusion>.

14 Si veda <https://www.mep.go.cr/educatico/disenio-universal-aprendizaje>.

15 Per un approfondimento sul tema dell'applicazione dell'UDL nell'educazione inclusiva in Armenia si veda Avagyan, A., Johnstone, C., Asatryan, O., Khatryan, L. e Shagafyan, A. (2021). Localizing a universal claim: Applying universal design strategies to support inclusion in Armenia. *Global Directions in Inclusive Education*, Routledge.

16 Si veda il video di Youtube: Expertisecentrum inclusief onderwijs: "UDL: Verschil is de norm", 15 Marzo 2015: <https://www.youtube.com/watch?v=c9WHNBNIvVo> e il sito: Innovation Lab: <http://innovationlab.nhl.nl/projects/udlnet-introductory-course-1ec>;

17 <https://www.eden-online.org/eden-open-classroom-2016-open-schools-for-open-societies/>. EDEN è un'associazione che raccoglie più di 180 membri istituzionali e oltre 1100 membri nella rete di accademici e professionisti (NAP) che assiste un'ampia gamma di istituzioni, reti e individui a partecipare a informazioni professionali e attività di networking. Lo fa attraverso l'organizzazione di conferenze europee riconosciute, le sue pubblicazioni e servizi di informazione e assumendo un ruolo attivo in una vasta gamma di importanti progetti dell'UE. (da: <https://www.eden-online.org/about-us/>).

18 Erasmus+ Programme of the European Union (2016), Universal Design for Learning. A Best Practice Guideline: https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/project-result-content/fdf64e25-6e83-4315-83e4-e5f4cb21324c/2014-1-NO01-KA203-000426%20UDLL_BestPracticeGuidelines_WebVersion.pdf

19 Caratù M. (2020). "Universal Design for Learning: i principi dello Universal Design dell'edilizia applicati all'insegnamento" in: *Orizzontescuola.it*, 19 ottobre: <https://www.orizzontescuola.it/universal-design-for-learning-i-principi-dello-universal-design-delledilizia-applicati-allinsegnamento/>

Come detto sopra, in Italia, in particolare, esistono poche esperienze di studio, formazione applicazione dei principi UDL,²⁰ e queste sono comunque limitate per lo più alla presentazione dei contenuti teorici (Demo H., 2022 e Savia G., 2016).

Questi esempi sottolineano la capacità dell'UDL di adattarsi a diverse realtà scolastiche e culturali, e come tale modello stia guadagnando un riconoscimento globale come standard per l'inclusione dell'istruzione, proprio per la sua capacità di realizzare ambienti educativi più equi ed accessibili, capaci di rispondere e adattarsi alle esigenze di tutti gli studenti. Interessante notare come l'UDL abbia ricevuto attenzione in vari Paesi di tutto il mondo, molto diversi fra loro per storia, cultura, tradizione, politica e situazione economica. Nei vari contesti, inoltre, l'UDL è stato implementato seguendo tecniche e metodi anche molto diversi fra loro, mostrando grande flessibilità e adattabilità.

²⁰ Demo H. (2020). "Per una progettazione didattica inclusiva: proposta di un canovaccio per progettare unità di apprendimento inclusive." in QTimes – webmagazine, XIV, 1, 2022: 147-164; Sgambelluri R. (2021). "Valutare in ambito didattico. Dalla personalizzazione del curricolo alla progettazione universale." in Education Sciences & Society, 2; Calvani A. (2011). Tecnologie per l'inclusione. Quando e come avvalersene, Carocci, Roma; Mangiatordi, A., Serenelli F. (2013). "Universal design for learning. A meta-analytic review of 80 abstracts from peer reviewed journals", in REM, Vol. 5, N. 1: 109-118; Guglielmo E. (2014). E-learning accessibile. Progettare percorsi inclusivi con l'Universal Design, Learning, Community, Roma; Savia G. (2016). Universal Design for Learning. La Progettazione Universale per l'Apprendimento per una didattica inclusiva, Erickson, Trento; Ghedin E., Mazzocut S. (2017). "Universal Design for Learning to value differences: Explorative research considering teachers' perceptions" in Italian Journal of Educational Research, Vol. 18: 145-162.

5. Conclusioni

L'UDL ha cambiato profondamente il modo di intendere l'istruzione inclusiva, permettendo agli educatori ed alle istituzioni scolastiche di superare il tradizionale approccio incentrato su un unico modello uguale per tutti, spostandosi verso un approccio in grado di riconoscere e valorizzare le differenze dei singoli studenti.

Si è esplorata la storia e l'importanza dell'Universal Design for Learning e come esso abbia cambiato l'approccio educativo per gli studenti con disabilità: attraverso i suoi tre principi cardine, l'UDL promuove infatti un ambiente di apprendimento inclusivo e in grado di adattarsi alle diverse esigenze degli studenti.

Come si è visto, sistemi come il Braille, la cui invenzione e adozione ha avuto un enorme impatto sulle vite delle persone non vedenti, costituiscono dei veri e propri strumenti indispensabili per la partecipazione attiva e autonoma alla vita sociale delle persone con specifiche necessità o disabilità. È qui che si coglie l'importanza dell'UDL, capace di creare un sistema educativo accessibile e inclusivo. L'approccio UDL rappresenta infatti una metodologia di insegnamento in grado di supportare e gestire tutti gli studenti, e le rispettive esigenze all'interno delle diverse classi (De Rada, 2023). Esso è in grado di migliorare il processo di apprendimento non solo per le persone vulnerabili, ma è efficace in generale rispetto a tutte le potenziali esigenze degli studenti.

L'UDL è un concetto relativamente nuovo rispetto ad altri approcci educativi: nato negli anni '90, è stato sviluppato dal Center for Applied Special Technology (CAST) riflettendo i principi dell'Universal design applicati all'apprendimento. Esso è nato in risposta ad una crescente consapevolezza e presa di coscienza delle differenze individuali e soprattutto delle sfide che un modello tradizionale, "rigido" che non sempre teneva conto delle diversità fisiche e cognitive, poneva agli studenti ed agli stessi educatori.

Ad oggi, grazie all'evoluzione tecnologica e al riconoscimento internazionale, ma anche ad una crescente e più profonda consapevolezza delle diversità, l'UDL costituisce un pilastro nell'educazione inclusiva e nella gestione delle diversità in ambito scolastico.

È possibile immaginare un futuro inclusivo grazie all'approccio dell'Universal Design for Learning (UDL), a patto che venga implementata una formazione adeguata per i docenti di sostegno e curricolari. È fondamentale stabilire uno standard UDL all'interno delle Istituzioni scolastiche e coinvolgere attivamente le famiglie e gli alunni nel processo di valutazione scolastica. Utilizzando strumenti di valutazione validati, sarà possibile infatti calcolare un coefficiente di inclusione, che aiuterà a identificare le azioni necessarie per costruire un futuro migliore.

BIBLIOGRAFIA

- Avagyan, A., Johnstone, C., Asatryan, O., Khachatryan, L. e Shagafyan, A. (2021). Localizing a universal claim: Applying universal design strategies to support inclusion in Armenia. *Global Directions in Inclusive Education*, Routledge.
- Bacon K. (2014). How Universal design for learning became a big idea. Harvard Graduate School of Education.: <https://www.gse.harvard.edu/ideas/ed-magazine/14/01/all-along>
- Benton Kearney D. (2022). Universal Design for Learning (UDL) for Inclusion, Diversity, Equity, and Accessibility (IDEA), Creative Commons Attribution 4.0 International License.
- Burgstahler, Sheryl; Burgstahler, S.; Cory, R. (2008). Universal Design in Higher Education: From Principles to Practice. Harvard Education Press.
- Calvani A. (2011). *Tecnologie per l'inclusione. Quando e come avvalersene*, Carocci, Roma.
- Caratù M. (2020). "Universal Design for Learning: i principi dello Universal Design dell'edilizia applicati all'insegnamento" in: *Orizzontescuola.it*, 19 ottobre 2020: <https://www.orizzontescuola.it/universal-design-for-learning-i-principi-dello-universal-design-delledilizia-applicati-allinsegnamento/>
- Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (3 maggio 2008), disponibile in italiano su <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/Convenzione-ONU/Documents/Convenzione%20ONU.pdf>.
- Courey, S. J., Tappe, P., Siker, J., LePage, P. (2013). Improved Lesson Planning with Universal Design for Learning (UDL). *Teacher Education and Special Education: The Journal of the Teacher Education Division of the Council for Exceptional Children*, 36(1).
- Dalton, E., Lyner-Cleophas, M., Ferguson, B., Mckenzie, J. (2019). Inclusion, Universal Design and Universal Design for Learning in Higher Education: South Africa and the United States. *African Journal of Disability*, 8(1).
- Dalton, E., Mckenzie, J., Kahonde, C. (2012). The Implementation of Inclusive Education in South Africa:

Reflections Arising from a Workshop for Teachers and Therapists to Introduce Universal Design for Learning. *African Journal of Disability*, 1(1).

- Demo H. (2022). "Per una progettazione didattica inclusiva: proposta di un canovaccio per progettare unità di apprendimento inclusive." in *QTimes - webmagazine*, XIV, 1, pp. 147-164
- De Rada, D. (2023). *Diritto all'inclusione scolastica come diritto fondamentale: quadro normativo e profili risarcitori*, in N. Guatelli, N. (2023). *Percorsi di inclusione. Riflessioni filosofico-politiche, giuridiche e pedagogiche*, Artetetra Edizioni.
- Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (10 dicembre 1948), disponibile in italiano su https://www.ohchr.org/sites/default/files/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf.
- DigCompEdu, traduzione effettuata dall'Istituto per le Tecnologie Didattiche del Centro Nazionale delle Ricerche disponibile su <https://scuolafutura.pubblica.istruzione.it/didattica-digitale/strumenti-e-materiali/digcompedu>.
- Erasmus+ Programme of the European Union (2016), Universal Design for Learning A Best Practice Guideline: https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/project-result-content/fdf64e25-6e83-4315-83e4-e5f4cb21324c/2014-1-NO01-KA203-000426%20UDLL_BestPracticeGuidelines_WebVersion.pdf
- Ghedin E., Mazzocut S. (2017). "Universal Design for Learning to value differences: Explorative research considering teachers' perceptions" in *Italian Journal of Educational Research*, Vol. 18: 145-162.
- Gordon, D. (2024). *Universal Design for Learning. Principles, Framework, and Practice*, disponibile su <https://www.cast.org/products-services/resources/cast-publishing/udl-principles-framework-practice>.
- Guatelli, N. (2022). Biopolitica e Inclusione: la Prospettiva del "Universal Design for Learning". *Metabasis. Filosofia e comunicazione*, 17(34).
- Guglielman E. (2024). E-learning accessible. *Progettare percorsi inclusivi con l'Universal Design, Learning, Community*, Roma.
- Hall, T. E., Cohen, N., Vue, G., Ganley, P. (2015). Addressing learning disabilities with udl and technology: strategic reader. *Learning Disability Quarterly*, 38(2).
- Higher Education Opportunity Act, Public Law 110-315 (14 agosto 2008), consultabile su <https://www.govinfo.gov/content/pkg/PLAW-110publ315/pdf/PLAW-110publ315.pdf>.
- International Disability Alliance (IDA) (2021). Universal Design for Learning and its Role. *Ensuring Access to Inclusive Education for All*.
- Karisa, A. (2022). Universal design for learning: not another slogan on the street of inclusive education. *Disability & Society*, 38(1), 194-200. <https://doi.org/10.1080/09687599.2022.2125792>
- Lazzari, M. (2017). *Istituzioni di tecnologia didattica*, Studium, Roma.

- Legge n. 5136 del 2013 sull'educazione inclusiva, Paraguay, disponibile su <https://extranet.who.int/min-dbank/item/5948>.
- Linee Guida UDL aggiornate al 2024, <https://udlguidelines.cast.org/more/about-guidelines-3-0/>.
- Linee Guida UDL, <https://udlguidelines.cast.org/>.
- Mangiatordi, A., Serenelli F. (2023). "Universal design for learning. A meta-analytic review of 80 abstracts from peer reviewed journals", in REM, Vol. 5, N. 1: 109-118.
- McGuire, J. M., Scott, S. S., Shaw, S. F. (2003). Universal Design for Instruction: The paradigm, its principles, and products for enhancing instructional access. *Journal of Postsecondary Education and Disability*, 17(1).
- Mellor, C. M. (2006). Louis Braille: A Touch of Genius. *National Braille Press*.
- Meyer, A., Rose, D. H., Gordon, D. (2014). *Universal Design for Learning: Theory and Practice*. Wakefield, MA: CAST Professional Publishing.
- Nelson, L. L. (2014). Design and deliver: Planning and teaching using universal design for learning. *Brookes Publishing Co*.
- Rose, D. H., Meyer (2006). A practical reader in universal design for learning. *Harvard Education Press*.
- Rose, D., Meyer, A. (2002). *Teaching Every Student in the Digital Age: Universal Design for Learning*. VA: Association for Supervision and Curriculum Development.
- Savia G. (2016), *Universal Design for Learning. La Progettazione Universale per l'Apprendimento per una didattica inclusiva*, Erickson, Trento.
- Sgambelluri R. (2021). "Valutare in ambito didattico. Dalla personalizzazione del curriculum alla progettazione universale." in *Education Sciences & Society*, 2.
- Sito del Ministero dell'Educazione della Costa Rica: <https://www.mep.go.cr/educatico/disenio-universal-aprendizaje>.
- Sul tema dell'inclusione in Colombia: <https://education-profiles.org/es/america-latina-y-el-caribe/colombia/~inclusion#Ambientes%20de%20aprendizaje>.
- Sul tema dell'inclusione in Costa Rica: <https://education-profiles.org/es/america-latina-y-el-caribe/costa-rica/~inclusion>.
- UNESCO (1994). Dichiarazione di Salamanca sui principi, le politiche e le pratiche in materia di educazione e di esigenze educative speciali, disponibile in italiano su https://www2.edu.lascuola.it/edizioni-digitali/ConcorsoldR/Integrale/espansioni/2_5_DichiarazioneDiSalamanca-1994_UNESCO.pdf.
- UNESCO (2020). *Global Education Monitoring Report, 2020: Inclusion and Education: all means all*.

